



IL CASTELLO

PARROCCHIA DI CARPENEDOLO

ottobre 2008

“Lampada ai miei passi è la tua Parola Signore,



luce sul mio cammino”

Carissimi,

Vi invito a ripensare alla Missione Parrocchiale, che ha caratterizzato l'inizio dell'anno pastorale 2005-2006, e a rinnovare i propositi e gli impegni nati in quei giorni di grazia. Vi ricordavo che la nostra fede non si nutre da sola, ma ha bisogno di essere sostenuta e custodita da una assidua familiarità con la Parola di Dio e da una partecipazione regolare alla santa messa domenicale. Parola ed Eucaristia, infatti, alimentano la vita che Gesù ci ha donato con la sua morte in Croce e che, attraverso i sacramenti, continuamente effonde nei nostri cuori.

In questo mese mi è capitato più volte di affermare che noi cristiani avremmo più considerazione agli occhi del mondo, se avessimo maggior considerazione per la santa Messa festiva. Siamo noi i primi a non avere considerazione della nostra fede, non frequentando la s. Messa festiva.

Ora, se la vita cristiana è un dono, rimanere cristiani richiede l'impegno di perseverare nell'accoglienza di questo dono e la capacità e il coraggio di affrontare le prove e la fatica che tale impegno comporta.

Questo è l'invito che vorrei rivolgere a tutti i fedeli della Parrocchia; riprendendo il cammino del nuovo anno pastorale, dopo le feste e gli appuntamenti straordinari del mese di settembre, il primo impegno sia quello di essere sempre presente alla s. Messa festiva e di partecipare mensilmente ai “Gruppi di ascolto della Parola” che si terranno nelle case.

So che “essere fedeli” a questi impegni non è facile; la mentalità e l'organizzazione della società in cui viviamo creano difficoltà di vario tipo.

Viviamo nell'abbondanza e questa ci fa sentire “on-

(Segue a pagina 2)

(Segue da pagina 1)

nipotenti"; l'onnipotenza a sua volta genera quella forma di indipendenza (economica, abitativa, affettiva, religiosa...) che ci fa credere di essere liberi e quindi realizzati.

In una società che ragiona in questo modo è molto difficile rimanere "fedeli" ai propri impegni; la tentazione di cedere è molto forte.

Permettetemi quindi due piccoli suggerimenti e una raccomandazione.

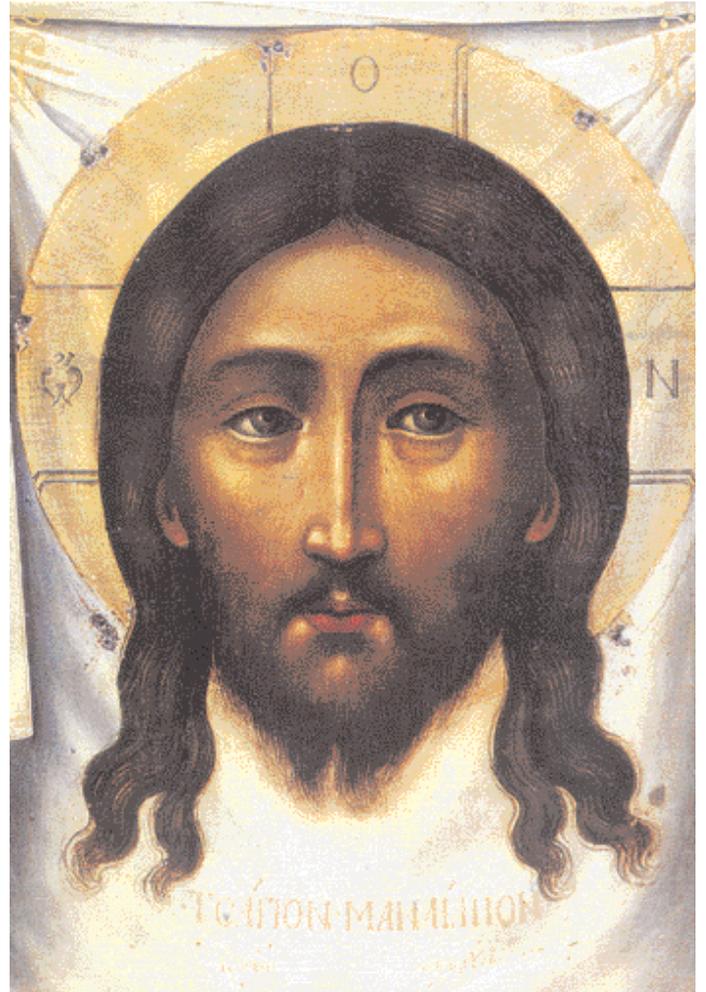
Abbiate il coraggio scavare in profondità, di puntare all'essenziale. Purtroppo siamo attratti dall'effimero e, ad esempio, preferiamo alla Parola di Dio quella degli uomini, soprattutto di quelli che la pensano come noi e ci danno ragione!

Nel Vangelo Gesù ammonisce di temere non quelli che uccidono il corpo, ma quelli che uccidono l'anima, perché poi portano via anche il corpo!

Abbiate il coraggio di vivere in comunità: la nostra fede è fede di popolo, che passa attraverso la risposta personale. Ci si salva insieme. Non esiste la comunità perfetta; ogni comunità è fatta di uomini e quindi porta dentro il limite...

Nonostante i limiti occorre coraggio di stare insieme, perché non c'è salvezza se non in un cammino comunitario, dove i doni di ciascuno si integrino e la Parola risuoni purificatrice.

La raccomandazione è quella di **credere nella forza della preghiera**. Nel Vangelo Gesù dice che quando si sono tentate tutte le strade per correggere un fratello, senza ottenere nessun successo, rimane sempre la preghiera e ci penserà il Signore... Il mese di ottobre è anche il mese del Rosario; se il Signore non ci ascolta possiamo sempre rivolgerci a sua Madre, alla Madonna.



Buon anno pastorale nella fedeltà agli impegni presi.
Con affetto, il vostro Arciprete

don Franco



Città del Vaticano, 6 ottobre 2008

Discorso del Papa in apertura del Sinodo sulla Parola



Cari Fratelli nell'Episcopato,
cari fratelli e sorelle,

all'inizio del nostro Sinodo la Liturgia delle Ore ci propone un brano del grande Salmo 118 sulla Parola di Dio: un elogio di questa sua Parola, espressione della gioia di Israele di poterla conoscere e, in essa, di poter conoscere la sua volontà e il suo volto. Vorrei meditare con voi alcuni versetti di questo brano del Salmo.

Comincia così: «*In aeternum, Domine, verbum tuum constitutum est in caelo... firmasti terram, et permanet*». Si parla della solidità della Parola. Essa è solida, è la vera realtà sulla quale basare la propria vita. Ricordiamoci della parola di Gesù che continua questa parola del Salmo: «Cieli e terra passeranno, la mia parola non passerà mai». Umanamente parlando, la parola, la nostra parola umana, è quasi un niente nella realtà, un alito. Appena pronunciata, scompare. Sembra essere niente. Ma già la parola umana ha un forza incredibile. Sono le parole che creano poi la storia, sono le parole che danno forma ai pensieri, i pensieri dai quali viene la parola. È la parola che forma la storia, la realtà.

Ancor più la Parola di Dio è il fondamento di tutto, è la vera realtà. E per essere realisti, dobbiamo proprio contare su questa realtà. Dobbiamo cambiare la nostra idea che la materia, le cose solide, da toccare, sarebbero la realtà più solida, più sicura. Alla fine del Sermone della Montagna il Signore ci parla delle due possibilità di costruire la casa della propria vita: sulla sabbia e sulla roccia. Sulla sabbia costruisce chi costruisce solo sulle cose visibili e tangibili, sul successo, sulla carriera, sui soldi. Apparentemente queste sono le vere realtà. Ma tutto questo un giorno passerà. Lo vediamo adesso nel crollo delle grandi banche: questi soldi scompaiono, sono niente. E così tutte queste cose, che sembrano la vera realtà sulla quale contare, sono realtà di secondo ordine. Chi costruisce la sua vita su queste realtà, sulla materia, sul successo, su tutto quello che appare, costruisce sulla sabbia. Solo la Parola di Dio è fondamento di tutta la realtà, è stabile come il cielo e più che il cielo, è la realtà. Quindi dobbiamo cambiare il nostro concetto di realismo. Realista è chi riconosce nella Parola di Dio, in questa realtà apparentemente così debole, il fondamento di tutto. Realista è chi costruisce la sua vita su questo fondamento che rimane in permanenza. E così questi primi versetti del Salmo ci invitano a scoprire che cosa è la realtà e a trovare in questo modo il fondamento della nostra vita, come costruire la vita.

Nel successivo versetto si dice: «*Omnia serviunt tibi*». Tutte le cose vengono dalla Parola, sono un prodotto della Parola. «All'inizio era la Parola». All'inizio il cielo parlò. E così la realtà nasce dalla Parola, è «*creatura Verbi*». Tutto è creato dalla Parola e tutto è chiamato a servire la Parola. Questo vuol dire che tutta la creazione, alla fine, è pensata per creare il luogo dell'incontro tra Dio e la sua creatura, un luogo dove l'amore della creatura risponda all'amore divino, un luogo in cui si sviluppi la storia dell'amore tra Dio e la sua creatura. «*Omnia serviunt tibi*». La storia della salvezza non è un pic-

colo avvenimento, in un pianeta povero, nell'immensità dell'universo. Non è una cosa minima, che succede per caso in un pianeta sperduto. È il movente di tutto, il motivo della creazione. Tutto è creato perché ci sia questa storia, l'incontro tra Dio e la sua creatura. In questo senso, la storia della salvezza, l'alleanza, precede la creazione. Nel periodo ellenistico, il giudaismo ha sviluppato l'idea che la *Torah* avrebbe preceduto la creazione del mondo materiale. Questo mondo materiale sarebbe stato creato solo per dare luogo alla *Torah*, a questa Parola di Dio che crea la risposta e diventa storia d'amore. Qui traspare già misteriosamente il mistero di Cristo. È quello che ci dicono le Lettere agli Efesini e ai Colossesi: Cristo è il *protòtypos*, il primo nato della creazione, l'idea per la quale è concepito l'universo. Egli accoglie tutto. Noi entriamo nel movimento dell'universo unendoci a Cristo. Si può dire che, mentre la creazione materiale è la condizione per la storia della salvezza, la storia dell'alleanza è la vera causa del cosmo. Arriviamo alle radici dell'essere arrivando al mistero di Cristo, a questa sua parola viva che è lo scopo di tutta la creazione. «*Omnia serviunt tibi*». Servendo il Signore realizziamo lo scopo dell'essere, lo scopo della nostra propria esistenza.

Facciamo ora un salto: «*Mandata tua exquisivi*». Noi siamo sempre alla ricerca della Parola di Dio. Essa non è semplicemente presente in noi. Se ci fermiamo alla lettera, non necessariamente abbiamo compreso realmente la Parola di Dio. C'è il pericolo che noi vediamo solo le parole umane e non vi troviamo dentro il vero attore, lo Spirito Santo. Non troviamo nelle parole la Parola. Sant'Agostino, in questo contesto, ci ricorda gli scribi e i farisei consultati da Erode nel momento dell'arrivo dei Magi. Erode vuol sapere dove sarebbe nato il Salvatore del mondo. Essi lo sanno, danno la risposta giusta: a Betlemme. Sono grandi specialisti, che conoscono tutto. E tuttavia non vedono la realtà, non conoscono il Salvatore. Sant'Agostino dice: sono indicatori di strada per gli altri, ma loro stessi non si muovono. Questo è un grande pericolo anche nella nostra lettura della Scrittura: ci fermiamo alle parole umane, parole del passato, storia del passato, e non scopriamo il presente nel passato, lo Spirito Santo che parla oggi a noi nelle parole del passato. Così non entriamo nel movimento interiore della Parola, che in parole umane nasconde e apre le parole divine. Perciò c'è sempre bisogno dell'«*exquisivi*». Dobbiamo essere in ricerca della Parola nelle parole.

Quindi l'esegesi, la vera lettura della Sacra Scrittura, non è solamente un fenomeno letterario, non è soltanto la lettura di un testo. È il movimento della mia esistenza. È muoversi verso la Parola di Dio nelle parole umane. Solo conformandoci al mistero di Dio, al Signore che è la Parola, possiamo entrare all'interno della Parola, possiamo trovare veramente in parole umane la Parola di Dio. Preghiamo il Signore perché ci aiuti a cercare non solo con l'intelletto, ma con tutta la nostra esistenza, per trovare la parola.

Alla fine: «*Omni consummationi vidi finem, latum praeceptum tuum nimis*». Tutte le cose umane, tutte le cose che noi

possiamo inventare, creare, sono finite. Anche tutte le esperienze religiose umane sono finite, mostrano un aspetto della realtà, perché il nostro essere è finito e capisce solo sempre una parte, alcuni elementi: «*latum praeceptum tuum nimis*». Solo Dio è infinito. E perciò anche la sua Parola è universale e non conosce confine. Entrando quindi nella Parola di Dio, entriamo realmente nell'universo divino. Usciamo dalla limitatezza delle nostre esperienze e entriamo nella realtà che, è veramente universale. Entrando nella comunione con la Parola di Dio, entriamo nella comunione della Chiesa che vive la Parola di Dio. Non entriamo in un piccolo gruppo, nella regola di un piccolo gruppo, ma usciamo dai nostri limiti. Usciamo verso il largo, nella vera larghezza dell'unica verità, la grande verità di Dio. Siamo realmente nell'universale. E così usciamo nella comunione di tutti i



fratelli e le sorelle, di tutta l'umanità, perché nel cuore nostro si nasconde il desiderio della Parola di Dio che è una. Perciò anche l'evangelizzazione, l'annuncio del Vangelo, la missione non sono una specie di colonialismo ecclesiale, con cui vogliamo inserire altri nel nostro gruppo. È uscire dai limiti delle singole culture nella universalità che collega tutti, unisce tutti, ci fa tutti fratelli. Preghiamo di nuovo affinché il Signore ci aiuti a entrare realmente nella "larghezza" della sua

Parola e così aprirci all'orizzonte universale dell'umanità, quello che ci unisce con tutte le diversità.

Alla fine ritorniamo ancora a un versetto precedente: «*Tuus sum ego: salvum me fac*». Il testo italiano traduce: «Io sono tuo». La parola di Dio è come una scala sulla quale possiamo salire e, con Cristo, anche scendere nella profondità del suo amore. È una scala per arrivare alla Parola nelle parole. «Io sono tuo». La parola ha un volto, è persona, Cristo. Prima che noi possiamo dire «Io sono tuo», Egli ci ha già detto «Io sono tuo». La Lettera agli Ebrei, citando il Salmo 39, dice: «Un corpo invece mi hai preparato... Allora ho detto: Ecco, io vengo». Il Signore si è fatto preparare un corpo per venire. Con la sua incarnazione ha detto: io sono tuo. E nel Battesimo ha detto a me: io sono tuo. Nella sacra Eucaristia lo dice sempre di nuovo: io sono tuo, perché noi possiamo

rispondere: Signore, io sono tuo. Nel cammino della Parola, entrando nel mistero della sua incarnazione, del suo essere con noi, vogliamo appropriarci del suo essere, vogliamo espropriarci della nostra esistenza, dandoci a Lui che si è dato a noi.

«Io sono tuo». Preghiamo il Signore di poter imparare con tutta la nostra esistenza a dire questa parola. Così saremo nel cuore della Parola. Così saremo salvi.

L'Oratorio e i sacerdoti direttori (II parte)

Riprendiamo le note storiche sull'oratorio di Carpenedolo. Nel 1909 morì don Giuseppe Ravera, che aveva dedicato tutta la sua vita all'educazione e all'istruzione della gioventù carpenedolese. Egli era direttore dell'oratorio, situato in un locale di via Solferino dal 1893.

Alla morte di don Ravera divenne direttore don Giuseppe Brodini (1875-1942), che divise l'insegnamento della dottrina cristiana, alla domenica pomeriggio, in tre gruppi: piccoli, mezzani e grandi. I ragazzi si fermavano all'oratorio fino alla sera; prima di lasciare l'oratorio si riunivano davanti alla statua della Madonna per recitare le preghiere. Un notevole impulso all'opera dell'oratorio diede il parroco don Severino Bettinazzi (1919-1966), che volle provvedere un nuovo fabbricato accanto alla chiesa parrocchiale: egli acquistò l'albergo Gatta e vi costruì il nuovo oratorio, terminato nel 1925, con aule per l'insegnamento del catechismo in forma di vera scuola.

Dal 1921 si susseguirono i seguenti direttori: don Ferruccio Scalmana, nel 1930 don Carlo Zini, nel 1936 don Giuseppe De-ster, nel 1939 don Giovanni Zuccali (n. Carpenedolo 1911, sacerdote nel 1936, cappellano militare nel 1940, morto per l'affondamento sulla nave su cui era imbarcato il 3 settembre 1941), nel 1940 don Antonio Siracusa, nel 1947 don Pietro Vaglia, nel 1948 don Mario Tonini. Don Siracusa adibì a ritrovo serale dei giovani alcuni locali della parrocchia, con qualche gioco, un bigliardo e un tavolo da ping-pong.

Sacerdote benemerito dell'oratorio fu don Giuseppe Guastalli, morto il 7 ottobre 1920. Una lapide posta su un muro dell'oratorio così lo ricorda: "CARPENEDOLO / RICORDI / IL SAC.

GIUSEPPE GUASTALLI / CHE A QUEST'OPERA / DI EDUCAZIONE GIOVANILE E CRISTIANA / PER LA VITA E PER LA MORTE / LEGAVA GLI AFFETTI E GLI AVERI / NEL DECENNIO DELLA MORTE 7 OTTOBRE 1930".

Nella visita di mons. Tredici (24-25 settembre 1937) compaiono dati statistici sull'oratorio e il catechismo. Gli alunni delle scuole catechistiche sono circa 600. L'oratorio, appartenente al beneficio, è fornito di sale, cortile, aule di catechismo, cinema. Le aule di catechismo sono: 15 per i fanciulli, presso la chiesa; 17 per le fanciulle, presso le suore; a Ravera, 4 miste; alle Lame, 2 miste. Il catechismo si tiene fino a 19 anni: oltre le 6 classi elementari, 3 complementari e 4 secondarie. I catechisti sono, all'oratorio maschile: 4 sacerdoti, 3 studenti, 1 maestra patentata e 7 giovani dell'Associazione femminile di Azione Cattolica; nell'oratorio femminile: 10 suore e giovani signorine di Azione Cattolica. Si tiene scuola di magistero ai catechisti. Dopo la seconda guerra mondiale l'oratorio ebbe ulteriore sviluppo. Nel 1948 giunse in parrocchia don Annibale Canini (1911-1972), con l'incarico di occuparsi dei giovani. Da quest'anno la gioventù maschile fu divisa in due settori con due curati: 1) *Oratorio maschile*: ragazzi fino a 15 anni (oratorio, catechismo, aspiranti); 2) *Ritrovo giovanile*: giovani dai 16 anni in su (compresi i giovani di Azione Cattolica Seniores e Juniores).

Nel 1955, dopo don Mario Tonini, divenne direttore all'oratorio maschile don Mario Donneschi, fino al 1970, quando subentrò don Franco Dagoni. Le attività dell'oratorio in quest'epoca sono elencate in un libro della diocesi: adunanze per gli aspiranti, Minori, Maggiori e Pre-Juniores; scuola di magistero; ca-



techismo e funzioni religiose alla domenica; GR.EST. per le attività estive; offerta dei doni per i bambini poveri; carnevale dei ragazzi; mese di maggio in onore della Madonna. Lavori di ristrutturazione all'oratorio furono eseguiti una ventina di anni fa, inaugurati l'8 giugno 1986 da mons. Bruno Foresti, che consegnarono il fabbricato così come lo si vede oggi.

Particolarmente benemerito nell'attività catechistica fu don Giovanni Bergamaschi (Carpenedolo, 1887-1964), che dal 1911, quando divenne prete, si dedicò alla preparazione dei bambini della 2 classe elementare alla prima comunione. Per quanto riguarda il ritrovo giovanile, i primi collaboratori di don Canini furono: Giacomo Schena, Enrico Cavalli, Tarcisio Botturi, Cesare Botturi, Ettore Bettari, Amilcare Vernizzi. Il 13 novembre 1948 iniziarono i lavori per la ristrutturazione graduale dei locali già utilizzati da don Siracusa. Nel 1960 il ritrovo disponeva di una sala bar, una sala televisiva dedicata a Pio XII per adunanze della GIAC, una sala biliardo, una stanzetta per la direzione, un campo di pallavolo e di pallacanestro. Il fabbricato, con il trascorrere degli anni, divenne insufficiente a contenere il consistente numero di giovani. Allora don Annibale, nel 1970, iniziò la ristrutturazione e ampliamento del fabbricato, inaugurato nel febbraio del 1971.

Da queste brevi note emerge la serie di sacerdoti direttori dell'oratorio; dei più recenti, i lettori conservano certamente qualche ricordo. L'intenzione principale di quei sacerdoti era di istruire i ragazzi nelle verità nella fede, di condurli ben preparati ai sacramenti e di sostenerli nelle prime prove della vita morale: fede insegnata, fede celebrata e fede vissuta. Questo compito del sacerdote ha la sorgente nell'amore a Cristo e nella consacrazione a lui; il sacerdote è chiamato da Cristo a trasmettere questo amore nei fedeli, perché anch'essi crescano nello stesso amore. Questa è una verità essenziale per capire la figura del sacerdote. Sembra, invece che oggi i cristiani, quando parlano del sacerdote, se ne dimentichino. Il sacerdote bravo è quello che piace, amicone, aperto alla modernità, con una punta di interesse al sociale, senza esagerare, paladino dei poveri contro le ingiustizie dei potenti... ma non contro quelle esistenti nella propria parrocchia! Si può parlare di un sacerdote per ore, o scrivere pagine su pagine, senza capirne niente, se non si riconosce che l'anima del suo ministero è l'amore a Cristo: si guarda al sacerdote, ma non a Colui nel quale egli crede, che egli ama e al quale ha donato la sua vita! Non lusinga il sacerdote vedere l'oratorio pieno per una festa e poi la chiesa vuota per le confessioni: egli si rende conto che viene avvicinato non perché è sacerdote, bensì perché svolge funzioni di intrattenimento; ma, non vale sacrificare una vita per questo.

Oggi sono graditi i sacerdoti tutt'fare, ma li si vuole muti nella fede, praticamente atei; li si vuole come si è. Nella considerazione del prete, oggi, entra, travisandone l'identità, una nuova mentalità, quella dell'ateismo postmoderno: non più l'ateismo teorico, o pratico, ma "l'ateismo devoto". Secondo una efficace terminologia odierna, gli "atei devoti" sono coloro che discorrono di preti, di Chiesa, di chiese, di culto, di valori religiosi, apprezzandone qualcosa, senza però comprendere ciò che queste istituzioni professano. Il laico allora si fa bigotto e conservatore, scimmiettatore di posture religiose; ma non ha l'anima religiosa. Perciò il linguaggio sulla religione diventa una babele, per cui talvolta non si riesce a capire se il laico che parla di un missionario impegnato nel terzo mondo, stia parlando di un prete o di qualche rivoluzionario socialista; se chi scrive su S. Rocco o S. Bartolomeo, si riferisca a dei santi, o a qualche cavaliere della tavola rotonda senza macchia e senza ruga; se chi tratta di una chiesa stia discorrendo, più che di un luogo di culto, di un auditorium di musica barocca o di spettacoli di varietà; se chi vuol leggere o ascoltare cose di religione debba andare in chiesa, oppure in piazza; se il prete in parrocchia sia quello mandato dal vescovo, o qualche invasato, che si atteggia a santone, usando una strampalata terminologia teologica di frasi fatte. Ateismo, con faccia devota; ignoranza e presunzione. La fede cristiana ridotta a fatto culturale, folcloristico, a identità locale o nazionale, facciata di perbenismo, strumento politico: è la religione cosiddetta civile. Il prete, in questo contesto, dovrebbe essere un prete di immagine, simpaticone, alla Don Matteo televisivo.

Mentre guardo alla storia dell'oratorio di Carpenedolo, mi vengono alla mente i curati che ho conosciuto e il loro modello di prete che hanno incarnato, valido in tutti i tempi, anche se oggi a molti verrebbe a noia, perché ritenuto troppo spirituale: preti di Cristo, pieni di amore a Dio espresso nella preghiera e dedizione alla Chiesa, intenti a trasmettere una religione vera di adesione alla volontà di Dio, diligenti nel trattare le cose religiose come eventi interiori, a creare comunità collaborative nella carità, convinti che è la fede che salva l'uomo; preti non meno zelanti ed eroici dei missionari in terra di missione. Lo stesso amore a Cristo, alla religione, alla Chiesa motiva l'azione dei preti che furono e sono a Carpenedolo e i missionari che vanno in terre lontane. Gli uni e gli altri annunciano la stessa parola e distribuiscono gli stessi sacramenti; gli uni e gli altri si affaticano per il Vangelo: i missionari per la conversione dei cosiddetti infedeli e per la carità verso i poveri, i preti di Carpenedolo per la conversione dei cosiddetti fedeli e per la crescita cristiana di migliaia di ragazzi, opera altamente sociale di carità verso i nuovi poveri bisognosi di verità, che devono imparare, spesso non volenti e dolenti, le elementari differenze tra bene e male, che tanti adulti non insegnano loro; gli uni e gli altri soffrono più o meno avversioni, secondo le condizioni del loro ambiente: i missionari possono rischiare, talvolta, perfino di perdere la loro stessa vita; i preti di Carpenedolo rischiano più spesso di finire derisi in bacheca in piazza Europa, o su qualche libello locale.

La storia dell'oratorio di Carpenedolo chiama in causa direttamente i preti, la loro vocazione e missione, e i parrocchiani e i rapporti tra ambedue. Si dice che la storia è maestra di vita! Quei sacerdoti direttori dell'oratorio di Carpenedolo, mai ricordati da molti laici, perché non hanno un curriculum da rivoluzionari, ma soprattutto perché non si capisce nulla della loro spiritualità, hanno ancora molto da insegnare ai Carpenedolesi di oggi sul sincero rispetto e sull'affettuoso amore verso cose religiose.

Mario Trebeschi

Don Roberto grazie... Continua ad amarci

Credo che la tua nomina a parroco di Fornaci, al di là della stima a te dimostrata dal Vescovo e dai suoi collaboratori costituisca per tutti l'occasione per riflettere e gioire di un mistero di grazia, che, altrimenti, resterebbe scontato e sminuito nella sua radicalità ed unicità rispetto ad ogni altro dono. Il sacerdozio, diceva papa Giovanni Paolo II, è dono e mistero.

Caro don Roberto, non ti spaventi questa altezza della vocazione sacerdotale e pastorale a cui sei stato chiamato, perché fa parte di essa anche la debolezza propria del nostro cuore, come ci mostrano i discepoli e gli apostoli. Solo la forza dello Spirito li rende capaci di vincere il timore e di lanciarsi nell'avventura stupenda della evangelizzazione.

La parrocchia, che ti accoglierà, sarà lieta di farlo, vedendo in te un ministro del Signore, e saprà essere riconoscente per la tua vocazione e per il tuo ministero, doni ancora apprezzati dalla gente e certamente, in quanto giovane prete, anche dai giovani.

Come Parroco che ha goduto della tua filiale e fraterna collaborazione sento di doverti ringraziare per quanto hai dato a me: in fiducia, aiuto e amicizia e alla comunità di Carpenedolo, per sette anni, con instancabile dedizione soprattutto ai bambini/ragazzi e adolescenti. Grazie per essere stato "Ministro di Dio" in questa parrocchia carissima anche con le famiglie ed i nostri ammalati; perdonaci se alcune volte ti avremmo voluto diverso, fare ciò è dipeso dalla nostra povertà che chiede sempre il più ed il meglio a coloro che sono preposti al servizio per autorità.

Esperienze forti condivise: la mensa comune tra sacerdoti, il credere alla cordata, il reciproco rispetto, scommesse pastorali quali la Missione Giovani prima e la Missione del popolo poi, non disgiunte dalle precedenti esperienze di Molinetto e Bornato, hanno certamente contribuito a prepararti nella guida di una comunità cristiana aperta al futuro. Desidero salutare e ringraziare la tua famiglia e chie-



do al Signore di benedire il tuo papà ammalato e luce eterna alla tua mamma... Quanta riconoscenza dovrebbe esprimere sempre la diocesi ai genitori dei sacerdoti. So che hai amato e ami questa comunità; continua ad amarla anche nei giorni di sofferenza.

Sono convinto che il mistero grande dell'ordinazione sacerdotale ti faccia stare al di sopra di tutte le critiche e di tutti i possibili elogi. Ricorda la preghiera sacerdotale di Gesù al Getsemani "...poi le-

vati gli occhi al cielo disse: Padre è venuta l'ora: glorifica il figlio tuo, affinché il figlio tuo glorifichi te. Poiché Tu gli hai dato il potere sopra tutti gli uomini, affinché egli doni la vita eterna a coloro che gli hai dati". Parole grandi, parole che racchiudono l'essenza di un prete... Per il resto non aspettarti la ricompensa degli uomini, senti semplicemente di aver fatto il tuo dovere.

Fraternamente

Don Franco Tortelli
Arciprete di Carpenedolo

Grazie don Roberto

È con il cuore pieno di riconoscenza che salutiamo don Roberto e dirgli grazie per noi è doveroso perché quale curato dell'oratorio ha contribuito in modo incisivo e significativo alla crescita e alla formazione cristiana dei nostri figli, in particolare della nostra secondogenita.

In questo momento siamo sicuri di interpretare i sentimenti anche degli altri genitori di un piccolo gruppo di amici che, all'inizio della prima superiore, si sono ritrovati senza un catechista.

Chi li aveva egregiamente accompagnati fino a quel momento aveva dovuto ritirarsi per motivi di studio. Soli in un momento così delicato. Eravamo veramente preoccupati ma don Roberto, allora solo ad occuparsi di bambini e giovani e quindi veramente impegnatissimo, non si è lasciato spaventare da un'ulteriore incombenza. Con somma disponibilità, nel tardo pomeriggio di ogni sabato, chiuse le porte dell'oratorio (ma per lui sono mai state veramente chiuse?) ha aperto le porte di casa sua ai nostri figli.

È cominciata così un'avventura che li ha portati a vivere esperienze indimenticabili e formative il cui ricordo li accompagnerà sicuramente per tutta la vita ma, cosa ancora più importante, li ha "traghettati" incolumi attraverso le tempeste dell'adolescenza.

Grazie perciò Don Roberto, continueremo ad esserle vicini nella preghiera.

Un papà e una mamma riconoscenti

Cari carpenedolesi,

è giunto il momento di salutarci.

Alcuni di voi mi hanno espresso il loro rincrescimento per la mia partenza, più che comprensibile dopo sette anni nei quali si sono stabilite delle relazioni di amicizia e di collaborazione, ma sappiate che io sono contento e desidero che voi condividiate la mia gioia.

Sono sereno e contento perché vedo in questo nuovo ministero, affidatomi dal Vescovo, la volontà del Signore. Condivido anche con voi i sentimenti che porto nel cuore e che ho già avuto modo di esprimere ai Fornacesi.

Farò l'ingresso come parroco domenica 14 settembre. Questa data è significativa perché celebreremo la festa della Esaltazione della Santa Croce.

'Noi annunciamo Cristo, e questi crocifisso'; 'Cristo patì per noi, lasciandoci un esempio';

'Vedete quale grande amore ha Dio per noi: ci ha donato suo figlio morto in croce per noi':

sono alcune frasi tratte dal Nuovo Testamento che ci dicono la 'passione' di Cristo.

Gesù, il Signore, ci ama, ci porta nel suo cuore.

La vita di Gesù è segnata dalla sua passione per l'uomo, per ogni uomo. Le sue parole e i suoi gesti, testimoniati e trasmessi a noi dai Vangeli, ci dicono che noi siamo preziosi per Dio. La Croce è segno di questo amore senza limiti per l'uomo. Chiedo a voi una preghiera perché il Signore mi aiuti a portare con la mia vita questa passione di Cristo per le persone che incontrerò.

Ripensando alla mia vita da prete, alle tante persone che ho incontrato, a tutti coloro e mi hanno onorato della loro amicizia anche in questi sette anni, e alle tante esperienze vissute, mi sono reso conto che tutti gli uomini devono compiere scelte importanti e non



sempre facili nelle diverse tappe dell'esistenza: questo cammino, fatto di momenti lieti e anche di esperienze faticose e dolorose, lo abbiamo condiviso e vi ringrazio perché mi avete accolto nella vostra comunità e mi sono sentito uno di voi. Abbiamo fatto insieme un tratto di viaggio in questa avventura meravigliosa che è la vita, che Dio ci ha donato.

Un grazie particolare al parroco don Franco che mi ha valorizzato e sostenuto nel mio impegno pastorale. La sua casa è stata aperta e accogliente. Abbiamo condiviso momenti ed esperienze significative; abbiamo faticato insieme per il Vangelo e abbiamo vissuto la fraternità sacerdotale anche nella mensa comune come momento importante per la verifica e l'incontro quotidiano. Ringrazio anche i sacerdoti della nostra comunità, in particolare don Francesco per la sua testimonianza e paternità sacerdotale.

Un pensiero riconoscente alle suore Figlie del Sacro Cuore per la loro disponibilità e testimonianza di fede e servizio. Ringrazio tutte le persone che donano tempo ed energie per il bene della parrocchia: non stancatevi di fare il bene, nel nome del Signore. Anche a voi la richiesta di perdono se non sempre ho saputo rispondere alle vostre richieste e se non ho saputo darvi una chiara testimonianza di fede.

Ai bambini, ai ragazzi e ai giovani dico semplicemente di lasciarsi amare da Gesù. Questo è il segreto della felicità! Se avete visto un prete felice di stare con voi è perché avete incontrato un uomo innamorato di Cristo.

Mi affido alle vostre preghiere e voi siate certi del mio ricordo al Signore.

Con affetto,

don Roberto

CIAO DON ROBI!!

Alto magro brizzolato
col chimono sei arrivato
e che tipo tosto ti sei mostrato!!!
Un pò pignolo e troppo ordinato
quante volte ci hai richiamato
per l'armadio troppo disordinato!
Hai trovato un gruppo di A.C. accogliente,
sbadato casinaro ma molto sorridente!!!
Sei sempre super impegnato
ma un minuto per noi l'hai sempre trovato

Non solo cose spirituali ci hai insegnato
ma anche come spalmare la nutella da te abbiamo imparato.
Sei stato un ottimo assistente
senza chiederci in cambio niente.
Nelle nostre riunioni un buon consiglio ci hai sempre dato
perchè nell'A.C. una famiglia hai trovato.

GRAZIE DON ROBI!!!

L'Azione Cattolica.

Carissimo Don Roberto,
quando ci hai informati del tuo futuro trasferimento siamo rimasti sbigottiti.

Ormai ci eravamo troppo abituati, o meglio, troppo affezionati al Don dagli occhiali grandi e dalla barba un po' incolta, dall'abbronzatura a mò di muratore e dal sorriso vivace e sincero.

La gran parte di noi ha trascorso l'età più giovane tra campo scuola e attività ricreative all'oratorio, il tutto, sotto la tua autorevole sorveglianza.

Prima siamo stati animati e poi animatori ed è straordinario notare come tu conosca sempre il nome di ogni singolo bambino o giovane che bazzichi in oratorio.

Inoltre è meraviglioso il fatto che tu abbia sempre concesso a noi animatori fiducia e responsabilità.

Spesso ci hai fatti sentire più in gamba di quel che forse eravamo, per stimolarci a fare sempre meglio e ad essere più autonomi.

Noi vogliamo ringraziarti per la fiducia che hai sempre riposto in



noi e per non averci mai detto di no, per i consigli e anche per le "prediche", quasi quotidiane, di fine Grest.

E per quanto si possa essere ben disposti per l'arrivo del nuovo curato, non stupirti se qualche lacrima ci righerà il viso alla tua partenza.

Ti auguriamo di trovare una co-

munità accogliente e disponibile e di non perdere mai la tua spontanea giovinezza.

Non ci resta che un ultimo augurio, rivolto tanto a te quanto a tutti noi: "Forza e coraggio che la vita è di passaggio!".

**Gli animatori
e gli assistenti del Grest**

30 Consigli per genitori frettolosi

1. I primi anni di vita sono importanti: è in questo periodo che si posano le strutture fondamentali della persona.
2. I bambini sono persone con carattere, temperamento, bisogni, desideri, cambiamenti di umore proprio come voi. Lasciate che anche i vostri figli qualche volta diano in escandescenze.
3. I bambini imitano quello che fate voi. Non faranno mai quello che ordinate. Soprattutto non fate prediche. I bambini imparano solo quello che vivono.
4. I due genitori devono avere la stessa idea di educazione. Questo non significa che devono fare le stesse cose o apparire un muro di cemento armato.
5. Non entrate in conflitto con i vostri figli. Ogni volta che entrerete in conflitto con i vostri figli voi avrete già perso.
6. Siate pazienti. Anche con voi stessi. Nessuno ha mai detto che sia facile essere un genitore.
7. I genitori non sono i soli educatori: c'è anche la società in cui i figli sono immersi.
8. Dite "no". In questo modo i vostri figli sapranno che li proteggete anche dai loro errori. Insegnate ai vostri figli che non possono avere tutto e subito. È prudente, perciò, usare con cautela il sistema di assecondare: i bambini devono imparare a manovrare le frustrazioni, perché la vita dell'adulto ne è piena. È pura assurdità partire dal principio che il bambino sarà in grado di affrontarle quando sarà più grande; che cosa, infatti, c'è di magico nella crescita per fornire una capacità che si dovrebbe rivelare fin dai primi anni di vita?
9. Riservate del tempo per ridere insieme e divertitevi insieme. Vivete i vostri valori nella gioia. Se fate la morale tutto il giorno ai vostri figli verrà voglia di scappare.
10. Scambiatevi dei regali.
11. Imparate a relativizzare i problemi, ma risolvete li.
12. Accogliete in casa gli amici dei vostri figli.
13. L'incoraggiamento è l'aspetto più importante nella pratica di educazione del bambino. È tanto importante, che la mancanza di esso si può considerare quale causa fondamentale di certe anomalie del comportamento. Un bambino che si comporta male è un bambino scoraggiato.
14. Consentite ai vostri figli di non avere il vostro parere. E soprattutto ascoltateli veramente. Fa parte del nostro pregiudizio comune sui bambini pretendere di capire quello che vogliono dire senza in realtà ascoltarli. I figli hanno una diversa

- prospettiva e spesso soluzioni intelligenti da proporre. Il nostro orgoglio ci impedisce di ascoltarli. Quante volte potremmo approfittare della loro sensibilità se li trattassimo alla pari e li ascoltassimo davvero.
15. Sottolineate i lati positivi dei vostri figli. I bambini non ne sono sempre coscienti. I complimenti piacciono a tutti, anche ai vostri figli.
16. Consentite loro di prendere parte alle decisioni della famiglia. Spiegate bene i motivi delle vostre scelte. Rispondete ai loro «perché».
17. Mantenete la parola. Siate coerenti. Attenetevi alle decisioni prese. Non promettete o minacciate a vanvera.
18. Riconoscete i vostri errori e scusatevi. Abbiate il coraggio di essere imperfetti e consentite ai vostri figli di esserlo.
19. Giocate con i vostri figli.
20. Quando dovete fare un "discorso serio" con i vostri figli, aspettate che siano in posizione orizzontale. Non fatelo mai quando sono in posizione verticale.
21. Ricordate che ogni bambino è unico. Non esiste l'educazione al plurale.
22. Alcuni verbi non hanno l'imperativo. Non potete dire: «Studia!», «Metti in ordine!», «Prega!» e sperare che funzionino.
23. Spiegate ai vostri figli che cosa provate. Raccontate come eravate voi alla loro età.
24. Aiutateli a essere forti e a riprendersi quando le cose vanno male.
25. Raccogliete la sfida della TV. La televisione non è tanto pericolosa per quello che fa quanto per quello che non fa fare.
26. Non siate iper/protezzivi. Cercate le occasioni giuste per tirarvi indietro e consentire ai vostri figli di mettere alla prova la loro forza e le loro capacità.
27. Un bambino umiliato non impara nulla. Eliminate la critica e minimizzate gli errori. Sottolineando costantemente gli errori, noi scoraggiamo i nostri figli, mentre dobbiamo ricordarci che non possiamo costruire sulla debolezza, ma soltanto sulla forza.
28. Non giudicate gli altri genitori dai loro figli e non mettetevi in competizione per i figli con parenti e amici.
29. Date loro il gusto della lettura.
30. Raccontate loro la storia di Gesù. Tocca a voi.



Nel solco della tradizione alla partenza di D. Roberto e all'arrivo di D. Gianluca, nella partecipata concelebrazione hanno prestato servizio anche alcuni rappresentanti della neonata Confraternita di S. Bartolomeo, erede di antiche Confraternite già presenti a Carpenedolo nei secoli scorsi.

Mi presento...

Carissimo lettore, piacere: sono don Gianluca Guana e sono il tuo nuovo curato! Mi è stato chiesto di preparare un articolo di presentazione circa la mia vita e la mia esperienza pastorale... così ti scrivo queste poche righe.

Ho 32 anni, sono stato consacrato sacerdote il 9 giugno del 2001 e questa è la mia seconda esperienza pastorale come "curato d'anime".

Provegno dalla parrocchia di S. Marco in Gardone Val Trompia. Mio papà, Gianluigi, uomo di scienza e di fede, mi ha istruito nelle conoscenze matematiche e mi sostiene costantemente con i "pater" e le "orasiù". Ho due fratelli: Marco di 31 anni e Roberto di 28. Entrambi, per dovere di cronaca, sono single (cercafi fidanzata!?!). Ringrazio il Signore per l'apporto umano e spirituale che i miei fratelli mi danno in ogni occasione. Da ormai 7 anni, quasi tutte le domeniche, pranziamo o ceniamo insieme come famiglia. Quando il Vescovo Francesco mi aveva proposto un cambio di parrocchia gli chiesi di tener conto anche di questa nostra abitudine, quasi necessità, valutando tra le parrocchie una vicina a casa che potesse permetterci di vivere anche per i prossimi anni questo stile di "famiglia domenicale". Vista la scelta fatta stiamo per proporgli almeno un rimborso carburante!

Mia mamma Luisa, per noi Dali-

sa, è stata chiamata al cielo il 27 dicembre del 2000: non ha potuto vedermi sacerdote, ma contempla il Messia che mi ha chiamato ad essere "pescatore di uomini".

Tutti noi siamo certi che la sua materna presenza e guida è più efficace ora dal Paradiso di quanto generosa ed attenta lo sia stata qui in terra. La mia prima esperienza, come probabilmente già sai, l'ho vissuta nella Parrocchia di S. Giovanni Battista in Adro. In questi anni ho imparato ad essere prete fra la gente, nella gioia e nella sofferenza: mi sono reso conto di quanto il Seminario Diocesano mi avesse ben formato nella conoscenza di Gesù Cristo; qui ho imparato a tradurre tali principi in scelte pastorali significative ed efficaci per incontrare e fare incontrare il Salvatore nella nostra quotidianità.

Sono grato ad Adro ed alla sua gente per le esperienze vissute in questi anni, per avermi insegnato l'arte della predicazione (ho ridotto il numero dei loro sbadigli a meno di 5!) l'amore per gli ambienti dell'Oratorio, la passione per la "gioventù" e per gli ammalati...

Spesso chi mi incontra mi chiede: come si trova qui a Carpendolo? Rispondo: molto bene, grazie!

Mi sono sentito subito accolto dai fanciulli e dalle famiglie, dai giovani e dagli anziani. Ringrazio inoltre l'amicizia sacerdotale che si è instaurata con il nostro Parroco don Fran-

co, con gli altri sacerdoti e con le nostre suore. Mi rendo conto che ci sono tante attese nei miei confronti: ho osservato lo sguardo curioso degli adolescenti e il sorriso dei giovani, la curiosità di alcuni genitori mentre con loro passeggiavo per il nostro futuro Oratorio. A tutti, me incluso, desidero ricordare una frase che ho trovato non so dove che recita: "Rilassati, tu non sei Dio, per fortuna!"

Mi auguro di poter, con te, incontrare il Salvatore nelle esperienze della nostra quotidianità... sono convinto che se ci impegniamo lo possiamo riconoscere. Gesù Cristo desidera parlare al cuore di ognuno di noi: ascoltiamo insieme!

"Chi è convinto, convince", dice il saggio, tu da che parte stai? Io sto dalla parte di Dio e non perché prete, ma perché uomo amato dalla sua Misericordia.

Nel salutare desidero raccontarti un aneddoto: durante i giorni del mio trasloco un bambino è passato da casa mia e ha osservato il quadro della mia ordinazione. Su quel quadro c'è scritto: vi farò pescatori di uomini... lui mi guarda sorridendo e mi dice: sai don che Gesù è proprio grande? Tu vai a Carpendolo, se non pescherai uomini pescherai almeno delle carpe!

Chi glielo spiega che le sue carpe in verità sono delle piante?

Ti saluto, alla prossima.

Don Gianluca

GMG 2008: Lo Spirito Santo il vero protagonista

“Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni” (At. 1,8), questa è la frase che si è concretizzata anche nei fatti e che ci ha accompagnato dal 13 al 29 luglio in Australia nella Giornata Mondiale della Gioventù.

Lo Spirito Santo si è fatto subito vivo e presente tra noi in svariati modi e situazioni, come nell'accoglienza calorosa non solo della comunità che ci ha ospitato, ma in ogni singolo abitante di Sidney che si è fatto travolgere e coinvolgere dai canti e dai balli incessanti, tra i quali l'inno di questa GMG "Receive the Power". Ci ha donato forza e non ci ha mai abbandonato, soprattutto nei momenti di vera difficoltà: il cibo carente e per niente appetitoso, il freddo, il dormire per terra per 15 giorni, il condividere con 300 persone 3 misere docce all'aperto e gli innumerevoli imprevisti logistici di ogni genere.

Eppure... la sua costante presenza non solo ci ha aiutato ad affrontare tutti questi disagi, ma ci ha dato la possibilità di creare un legame fraterno con ogni persona del nostro gruppo.

La comitiva era piuttosto variegata: 3 sacerdoti, 3 seminaristi, 1 suora, 1 papà e 40 ragazzi dai 18 ai 35 anni, provenienti da paesi diversi della provincia di Brescia e ognuno spinto a partecipare da un denominatore comune: la voglia di stare insieme, la possibilità di mettersi in gioco e soprattutto la testimonianza di un'unica fede in Cristo.

Molti gli impegni a cui abbiamo partecipato e che ci hanno dato modo di riflettere sull'opera dello Spirito Santo. Innanzitutto la celebrazione di apertura presieduta dall'arcivescovo di Sidney Pell; le catechesi tenute da importanti vescovi italiani, quali mons. Carlo Mazza vescovo di Fidenza, mons. Filippo Strofaldi vescovo di Ischia, mons. Michele Pennisi vescovo di Piazza Armerina; la Via Crucis, dislocata in vari punti della città; l'arrivo del Santo Padre il giovedì; i momenti forti di sabato e di domenica con il vero incontro con il Pa-



pa, che ha guidato la veglia di preghiera e la messa conclusiva nell'ippodromo di Sidney.

Nonostante la differenza d'età ci ha colpito come il Papa si sia posto vicino a noi come un amico. A noi giovani ha affidato la Chiesa, sottolineando in particolare di non andare incontro a false ideologie e di testimoniare nel nostro piccolo la parola di Cristo!

Non meno entusiasmante si è dimostrata la seconda settimana vissuta a Melbourne, ospiti presso la casa per anziani S. Francesco d'Assisi, dove sono alloggiati gli italiani emigrati in Australia da più di 50 anni.

Ascoltare le loro storie di vita ci ha avvicinato alla realtà dell'emigrazione, permettendoci di capire quanto può essere difficile lasciare il proprio paese natio per andare incontro all'ignoto, senza comunque dimenticare mai le proprie famiglie e le proprie origini. Ogni nonno ha visto in noi il proprio nipote e ci ha augurato ogni possibile bene.

Anche qui lo Spirito Santo si è manifestato a noi attraverso semplici gesti, dal condividere un piatto di pasta al dono di una sciarpa

per scaldarsi.

Sicuramente non avremo più occasione di rivedere molte persone conosciute in questo viaggio, eppure i loro volti, i loro sorrisi e i loro gesti d'amore rimarranno come segni indelebili nel nostro cuore.

Ci auguriamo che il nostro entusiasmo e la nostra testimonianza possano contagiare altri giovani di Carpenedolo per partecipare alla GMG di Madrid nel 2011.

Le pellegrine Elisabetta e Marilisa, Milena e Silvia

Chi sono? Di che stoffa sono? Non lo so forse neanche io o forse non voglio dirlo. In questa biografia stiamo scrivendo la nostra vita, non siamo ombre, ma stiamo andando verso la Luce. Dove possiamo trovare le risposte?

Le possiamo trovare nello Spirito Santo che ci orienta verso la Via, la Verità e la Vita. In Lui possiamo trovare la forza per poter continuare un cammino dove si possano creare anime giovani, belle e gioiose nel vivere con lo Spirito Santo, come compagno lungo il percorso della nostra vita.

Silvia

Diocesi di Brescia Ufficio Famiglia

Ti senti disorientato e soffri ancora per la **separazione** o il **divorzio**?

Ritieni che il confronto e la **condivisione** della tua esperienza con chi ti può ascoltare o vive la tua stessa condizione possano esserti di **aiuto** contro la **solitudine** e la **delusione**?

Se la tua risposta a queste domande può essere: «Sì!», allora hai l'opportunità di incontrare persone che, vivendo la tua stessa esperienza o avendo a cuore la tua situazione - con la guida di un sacerdote - sono contente di accoglierti al GRUPPO GALILEA.

La proposta si articola in INCONTRI MENSILI, strutturati attorno alla attenzione alla propria esperienza e all'ascolto della Parola di Dio, con ampi spazi per la riflessione il confronto e la condivisione.

Per informazioni

RUPIS MARIAE - Centro Volontari della Sofferenza - Via Matteotti, 6 Montichiari - Tel. 030 9961238 - ore 16-18

Calendario Incontri: 15 novembre - 20 dicembre 2008 - 17 gennaio 2009 - 21 febbraio - 21 marzo - 18 aprile - 16 maggio - 21 giugno.

Referenti: don Bernardo (329 9330587) Antonio (030 9133116) - don Fabio (33304119902) - M. Grazia e Renato (030 9698392)



Alcuni nostri giovani hanno partecipato alla veglia organizzata dalla Diocesi sul Monte Guglielmo in contemporanea alla veglia del Papa in Australia.



SIMONE CON GLI ANGELI CUSTODI a 12 anni



...così scriveva all'inizio della malattia:

Ho visto nel mio giardino

Nel mio giardino sento l'anima scappare e il mio cuore fermarsi.

*Un vento gelido mi viene addosso
l'erba verde mi intrappola nella mia mente,
sento gli insetti volare.*

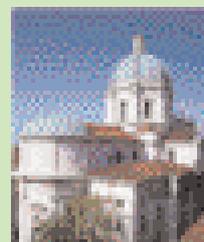
Il laghetto comincia a brulicare di pesci e gli alberi salgono al cielo.

*Mi sento sprofondare nella terra
un angelo mi canta una melodia con l'arpa.*

*Il sole picchia forte con i suoi raggi e le nuvole iniziano a dormire
i monti a crollare e l'anima ritornare.*

Simone

Direttorio per la celebrazione e la Pastorale dei Sacramenti nella Diocesi di Brescia



Il rito delle esequie

“Il Vescovo precisa...

221. Prima della celebrazione occorre manifestare con molta fermezza l'assoluta inopportunità, nel rito liturgico, dei vari interventi commemorativi, i quali possono invece trovare migliore collocazione presso il cimitero”.

Don Rinaldo Rodella è tornato al Padre

Con la testa tra le mani e il rosario tra le dita, così ho trovato don Rinaldo nell'ultimo incontro in ospedale a Montichiari, poco tempo prima del suo transito al Padre. "Mi sto avviando al traguardo", ha esordito, e, dopo aver frequentato i suoi pensieri in una breve conversazione, ci siamo accomiati con la benedizione e una preghiera. Domenica 20 luglio, chiudeva la sua corsa terrena. Era nato il 6 aprile 1942, ordinato sacerdote nella Congregazione degli Oriolini il 19-5-1971 dal vescovo mons. Luigi Morstabilini. La sua attività missionaria si è espressa in Brasile, Cile, Stati Uniti e Messico. Accolto dal Vescovo mons. Sanguineti tra il clero diocesano nel 2000, dopo brevi incarichi è stato nominato parroco di Incudine e Monno in alta Val Camonica dove è rimasto solerte e rimpianto pastore d'anime in servizio fino alla fine. Riposerà per il futuro, nell'attesa della Risurrezione, nella cappella dei sacerdoti a Carpenedolo, dove, prima il vescovo ausiliare Mons. Francesco Beschi ha concelebrato una santa Messa di suffragio la sera di lunedì 8 luglio e a seguire il vescovo Mons. Vigilio Mario Olmi ha concelebrato con una ventina di sacerdoti e grande concorso di popolo, il solenne funerale. In quanti l'hanno conosciuto rimane un ricordo legato a esperienze significative ed incancellabili condivise: dai giovani che partecipano ad un campo di lavoro in Messico, alla corale Ars Nova che visse, con il suo determinante aiuto, l'esperienza di una tournée a New York; ma è soprattutto il ricordo segreto nel cuore dei poveri e dei semplici che in tanti anni di sacerdozio don Rinaldo ha evangelicamente servito che porteranno eterna riconoscenza al Padre per quanto da lui ricevuto. Un sacerdote è ministro del Vangelo. "Fratelli, non è per me un vanto predicare il Vangelo; è un dovere per me". L'Apostolo Paolo, richiama a voi tutti, in primo luogo a noi sa-



cerdoti, l'esigenza di testimoniare la nostra fede, il Vangelo cui abbiamo creduto.

Nella stessa pagina l'Apostolo indica anche e descrive il metodo che egli ha seguito: "mi sono fatto debole con i deboli per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno". È il metodo della vic-

nanza, della condivisione, attraverso cui passa la forza della grazia di Cristo.

Queste parole evangeliche ed apostoliche sono particolarmente illuminanti per comprendere il ministero sacerdotale; per capire il servizio fatto da don Rinaldo alla Chiesa.

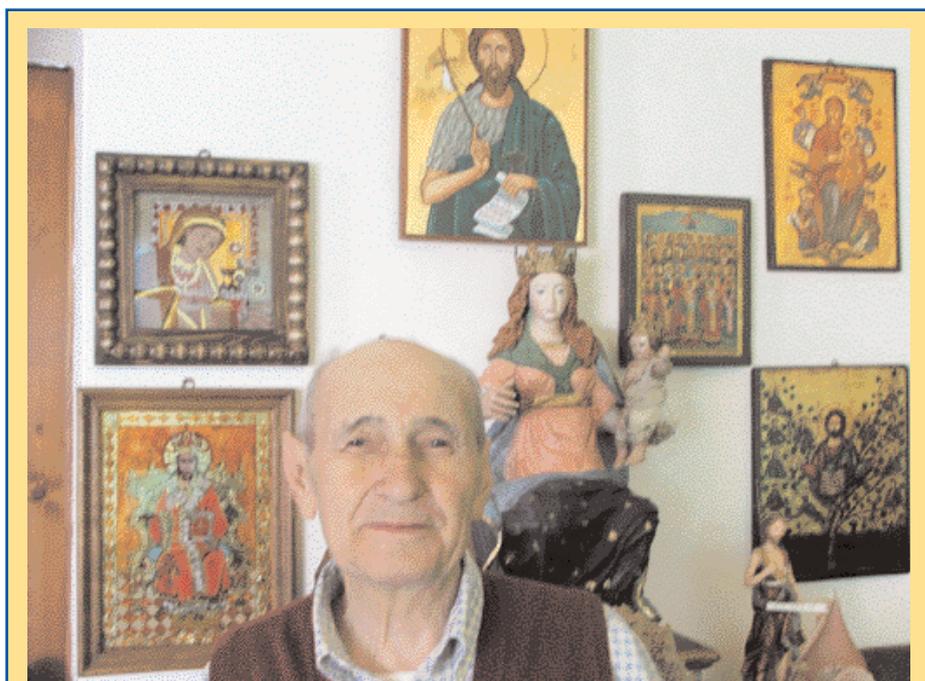
"Tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe con loro", ci ha detto ancora S. Paolo. L'apostolo serve il Vangelo nella speranza che anch'egli possa parteciparne i frutti nella vita eterna con coloro a cui lo ha annunciato.

È ciò che speriamo per don Rinaldo, perché egli possa partecipare dei frutti del Vangelo in compagnia di quei fedeli cui lo ha annunciato.

Don Rinaldo ha compreso che questa è la logica intima del servizio apostolico. Ed è

da questa comprensione che nasce una delle intuizioni più profonde del suo sacerdozio. Disarticolare l'annuncio cristiano dal vissuto umano, di cui il lavoro è parte costituente, rende l'annuncio insignificante perché evasivo ed espone il vissuto umano ad una totale vanificazione.

d. F.T.



Lorenzo Sportelli, solerte aiuto sacrista sorride attorniato da un clima di Paradiso in una foto scattata pochi giorni prima della morte.

Premio San Bartolomeo 2008

Il premio **San Bartolomeo 2008**, viene assegnato quest'anno alla signora Croci Gilda, attuale presidente della Caritas parrocchiale, si riconosce in lei l'esempio di una donna che, a 77 anni, non tenendo conto dell'età, è tutt'oggi presente in molteplici ambiti della vita comunitaria.

Vedova e madre di sei figli, non ha mai interrotto la sua presenza attiva a servizio degli altri. Da 29 anni è presente in Oratorio per la pulizia degli ambienti; inserita da anni nel gruppo dei lettori garantisce ordinariamente il suo servizio al maggior numero dei funerali.

In collaborazione con il Movimento per la Vita è sollecita nel cercare e garantire aiuti per le situazioni d'indigenza.

La sua casa è crocevia di povertà



dichiarate che bussano per un aiuto e nel contempo è deposito di alimenti e abbigliamento offerti e pronti per la consegna ai bisognosi.

La quasi totalità delle badanti operanti nel nostro territorio, hanno in lei la referente, come pure le famiglie che di questo servizio necessitano.

Conservando uno spirito vivace e non facile da domare, è pronta a

trovare risposta e a coinvolgere persone per sistemare situazioni d'emergenza.

Senza demagogia, pur con qualche momento di esagerazione nella forma, espressione del suo carattere, riconosciamo a lei il merito di essere esempio per giovani, adulti e anziani, che intendano dar senso e sviluppo ai talenti di cui dispongono, nello spirito dell'evangelico: "C'è più gioia nel dare che nel ricevere" o meglio ancora "avendo deciso di amare i suoi, li amo sino alla fine".

Dall'incontro con lei sembra derivare un messaggio: "Non c'è età per mandare in pensione l'amore per Dio e per il prossimo". A nome di tutti quelli che hanno ricevuto aiuto e beneficiati dell'esempio, Grazie Gilda!

Discorso alla Casa di Riposo per l'inaugurazione di nuove stanze

È con gioia che partecipo a questa inaugurazione di nuovi spazi destinati a nuovi pazienti in questa nostra "Casa di riposo". Sono tornato volentieri a questo Centro, del quale ho sempre apprezzato la meritoria attività sociale che svolge. Esso si presenta da qualche anno totalmente rinnovato e con strutture moderne, dopo intensi lavori. Saluto voi, cari operatori, volontari, e voi, cari ospiti. Ritengo doveroso ringraziare, quanti hanno fattivamente cooperato alla riuscita di questo progetto.

La moderna e funzionale casa, che oggi viene inaugurata, si colloca su questa scia: questa non è però soltanto una casa sia pur moderna e dotata d'ogni possibile confort per ospitare persone in grave necessità, ma vuole essere soprattutto una famiglia che apre a tutti braccia fraterne e comprensive nel nome e secondo lo stile dei giganti dell'amore cristiano.

Ecco l'aspetto peculiare di questo complesso assistenziale, che diventa un segno della sollecitudine della comunità civica e parrocchiale verso i più deboli ed un singolare "pulpito" di evangelizzazione. Anzi, qui il "vangelo della carità" sarà proclamato e testimoniato; qui si renderà visibile che non si può amare Cristo, che non vediamo, senza amare prima i fratelli, che invece vediamo, specialmente quelli più bisognosi. Cari Operatori, com-

pletate felicemente le strutture che quest'oggi sono inaugurate e benedette, tocca ora a voi farle palpitare di attenzione e delicatezza verso la persona che soffre con stile autenticamente cristiano, che non trascura fede e amore. In questi spazi in cui vive il ricordo della preziosissima presenza delle suore Ancelle della Carità, ora accoglierete come benedizione anche la presenza di don Francesco che trova naturale venire qui tra voi a condividere la sua nuova situazione che lo pone in situazione come voi di assistenza amorevole e continua. Viene da Voi come

chi dopo aver vissuto tanti anni da solo per gli altri, finalmente trova un po' di riposo in una famiglia che è già sua da trentasei anni. Voi avete un grande maestro e protettore, il nostro Patrono s. Bartolomeo, che ripete a tutti quest'oggi: "La carità apre gli occhi alla fede e riscalda i cuori d'amore verso Dio". Avete come titolare Santa Maria in Castello. La Madonna vi copra col suo manto e vi protegga.

L'augurio che nasce dal cuore è che quest'opera "viva, cresca e fiorisca".

Don Franco Tortelli
Arciprete di Carpenedolo



Partecipanti al Pellegrinaggio di Lourdes.

Gruppo Missionario Parrocchiale

Sport e solidarietà

Fra tante notizie preoccupanti e deludenti, per fortuna c'è "Sport e solidarietà" a sollevare il morale.

Come da dodici anni a questa parte, il 6 e il 7 settembre 2008 si è respirata aria di generosità e amore di prossimo. Non ci dilunghiamo, però preferiamo che il commento della festa venga fatto da una persona che ha partecipato all'avvenimento per la prima volta.

Come appartenente al Gruppo Missionario, mi sono sentita invitata a dare il mio aiuto nei preparativi di "Sport e Solidarietà". Per la prima volta, quindi, ho partecipato con tanto entusiasmo anche perché mi erano giunti gli echi delle manifestazioni precedenti. Mi sono chiesta come sarà questa festa che mobilita decine e decine di persone di tutte le età con un entusiasmo che di anno in anno va aumentando. Così ho vissuto in prima persona i due giorni della manifestazione in un'atmosfera quasi magica dove sembrava che una regia speciale guidasse ogni persona a dare il meglio di sé.

Come definire questi numerosissimi volontari che tolgono ore di riposo alle loro giornate lavorative per alleviare le sofferenze di tante persone che aspettano il nostro aiuto per sopravvivere? Perché è questo lo scopo di questa festa: divertirsi tutti insieme per realizzare un progetto che porti aiuto concreto a chi vive nell'indigenza totale.

Colgo l'occasione per invitare altre persone a condividere questa esperienza che per me è stata una lezione di vita.

A nome del gruppo ringrazio gli organizzatori, i collaboratori, i partecipanti a questa festa, con l'augurio di ritrovarci l'anno prossimo ancora più numerosi.

A.L.

**Che cosa possiamo aggiungere?
Il ricavato è di Euro 24.050.**

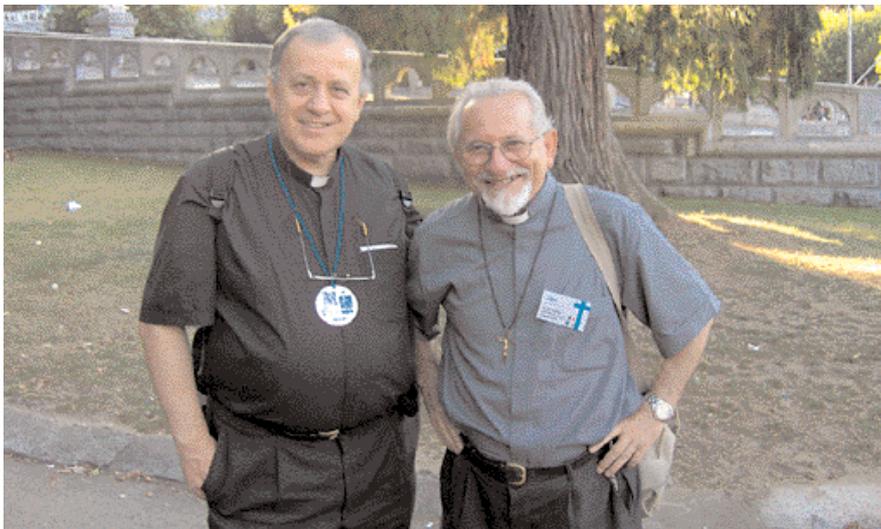
**La prima manifestazione nel 1997
fruttò 7.334 euro, quanta strada è
stata fatta!**

Anche se sono ripetitiva, lasciatemi ringraziare tutti, tutte, in particolare gli Sponsor, il cuoco, e tutte le valentissime pasticcere.

Gruppo Missionario Parrocchiale



Il coro dei nonni si è esibito recentemente alla Pieve, al Santuario e al saluto di D. Roberto in teatro.



Nel pellegrinaggio a Lourdes, 8-11 settembre 2008, gioioso incontro di D. Franco con P. Palmiro Direttore delle Missioni 2005 ed ora cappellano fisso a Lourdes. Invia saluti e garantisce ricordo alla grotta per tutti i carpenedolesi e per il felice esito dei centri d'ascolto.



Il cielo anticipa e partecipa alla festa: così si presentava alle ore 17 il Santuario alla vigilia dell'Assunta il 14-8-2008.

ANNO PASTORALE 2008-2009

Incontri di Catechismo della Comunità Parrocchiale S. Giovanni Battista

I.C.F.R. 1: Cammino Betlemme

Gli incontri si svolgono la Domenica con date e orario da definire.

I.C.F.R. 2: Cammino Nazareth

Il cammino è iniziato sabato 4 ottobre. Gli incontri si svolgono il Sabato dalle 14.15 alle 16.15 e la domenica dopo la S. Messa delle 9.45.

I.C.F.R. 3: Cammino Cafarnao

Il cammino è iniziato Domenica 5 ottobre. Gli incontri si svolgono la Domenica dopo la S. Messa delle 9.45.

I.C.F.R. 4: Cammino Gerusalemme

Il cammino è iniziato sabato 4 ottobre. Gli incontri si svolgono la Domenica dopo la S. Messa delle 9.45.

5 elementare

Il cammino è iniziato Domenica 5 ottobre. Gli incontri si svolgono la Domenica dopo la S. Messa delle 9.45.

1 media

Il cammino è iniziato Lunedì 6 ottobre. Gli incontri si svolgono il Lunedì pomeriggio dalle 14.30 alle 15.30. I ragazzi sono invitati a partecipare, con i loro genitori, alla S. Messa delle ore 11.00.

2 media

Il cammino è iniziato Sabato 4 e Lunedì 6 ottobre. Gli incontri si svolgono il Sabato o il Lunedì pomeriggio dalle 14.30 alle 15.30. I ragazzi sono invitati a partecipare, con i loro genitori, alla S. Messa delle ore 11.00.

3 media

Il cammino è iniziato Sabato 4 e Domenica 5 ottobre. Gli incontri si svolgono: il Sabato dalle 17.00 alle 18.00, a seguire S. Messa. La Domenica dalle 9.30 alle 10.30 a seguire S. Messa.

*Ricomincia il cammino di **Azione Cattolica**. Gli incontri si svolgono la Domenica mattina: per le 1 elementari dopo la S. Messa delle 9.45; per i ragazzi di 1-2 media alle 9.30.*

Le date degli incontri: dei genitori di I.C.F.R. per l'anno 2008-2009, della S. Cresima e dei ritiri verranno comunicate in seguito.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Battesimi

52. Schiavi Lorenzo di Fabio e Novelli Cristina
53. Bresciani Manuel di Luca e Boifava Sonia
54. Rocca Brayan Javier di Marco e Butti Laura
55. Rocca Maria Alejandra di Marco e Butti Laura
56. Peli Damiano di Alberto e Botturi Rita
57. Bresciani Leonardo di Giuseppe e Cavezzali Simona
58. Tononi Mattia di Massimo e Masina Elena
59. Zonta Nicole di Franco e Serena Elena
60. Mutti Caterina di Giuseppe e Boselli Marisa
61. Pellingra Vittorio di Salvatore e Seidita Giovanna
62. Miglioli Veronica di Antonio e Pini Laura
63. Risi Sebastiano di Marco e Sacchi Serena
64. Tononi Federico di Luca e Franzoni Debora
65. Novelli Giulia di Cristian e Naccari Brunella
66. Biazzi Ginevra di Luca e Lucchini Eva
67. Bertolinelli Fabio di Guglielmo e Savermann Manuela
68. Manenti Alice di Andrea e Bernar Simona
69. Bertoli Michele di Giovanni e Pigureddu Patrizia
70. Ferrari Sofia di Angelo e Porrini Gabriella
71. Mori Michele di Marco e Pascinic Laura

72. Robecchi Emanuele di Matteo e Bossini Silvia
73. Rodella Alberto di Mauro e Biemmi Mara
74. Forleo Marina di Adriano e Chiara

Matrimoni

15. Astori Luigi con Verzini Marina
16. Castelli Stefano con Tononi Loredana
17. Dolcera Cristian con Bassi Elisabetta
18. Zamboni Simone con Ferrari Barbara
19. Tamassia Oscar con Ravenoldi Elisa
20. Vergoloni Roberto con Baccini Cristina
21. Poltronieri Mirko con Tebaldini Laura
22. Bozzola Marco con Barbieri Arianna
23. Brumana Alessandro con Botturi Cristina
24. Engheben Mauro con Pinelli Emanuela
25. Fusari Claudio con Galvani Moira
26. Morati Igor con Ridoli Simona
27. Sangalli Lorenzo con Zaniboni Luisa

Defunti

45. Nodari Pasqua di anni 96
46. Rodella Rinaldo di anni 66
47. Rosati Gentile di anni 72

48. Laffranchi Egidio di anni 85
49. Amonti Giovanni di anni 71
50. Morgante Benvenuta di anni 84
51. Guerrini Maria di anni 83
52. Peroni Angelo di anni 79
53. Varini Bruno di anni 72
54. Novazzi Angelo di anni 73
55. Boselli Lucrezia di anni 67
56. Bellandi Giovanni di anni 58
57. Zanella Federico di anni 25
58. Bicelli Leonello di anni 82
59. Berlingeri Vito di anni 67
60. Tonini Rosa di anni 99
61. Sportelli Lorenzo di anni 78
62. Bignotti Rina di anni 88
63. Bonetti Maria Rosa di anni 68
64. Zanella Riccardo di anni 85
65. Rodella Paolina di anni 81
66. Foglio Margherita di anni 66
67. Fezzardi Simone di anni 12
68. Tebaldini Archimede di anni 73
69. Gherbini Maria di anni 93

CALENDARIO PARROCCHIALE

OTTOBRE

Domenica 19 ottobre
GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Sabato 25 ottobre
Memoria di Santa Teresa Eustochio Verzieri fondatrice delle nostre suore alla S. Messa delle ore 9.00
Torna l'ora solare

Domenica 26 ottobre
DEDICAZIONE DELLA CHIESA PARROCCHIALE
Ore 14.30: incontro per i genitori del 1° anno dell'Iniziazione cristiana
Ore 16.45: Battesimi

NOVEMBRE

Sabato 1 novembre
SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI - ore 15.00: S. Messa al cimitero

Domenica 2 novembre
COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI
S. Messa al Cimitero ore 15.00

Venerdì 7 novembre - Comunioni agli ammalati

Sabato 8 novembre - Corso prebattesimale

Domenica 9 novembre
GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO
Ore 11.45: battesimi, ore 14.30: benedizione degli animali
Ore 14.30: incontro per i genitori del 3° anno dell'Iniziazione cristiana

Sabato 15 novembre - Corso prebattesimale

Domenica 16 novembre
Ore 14.30: incontro per genitori e figli del 2° anno dell'Iniziazione Cristiana

Venerdì 21 novembre
Giornata di preghiera per le claustrali

Sabato 22 novembre - Corso prebattesimale

Domenica 23 novembre - CRISTO RE DELL' UNIVERSO
Ore 11.00: Festa degli anniversari di Matrimonio
Ore 14.30: Incontro per genitori e figli del 4° anno dell'Iniziazione Cristiana
Ore 16.15: Battesimi - Ore 20.30: Concerto

Sabato 29 novembre - Adorazione e confessioni dalle ore 15.00 - alle ore 18.00

Domenica 30 novembre - Prima domenica di Avvento

È tornata in sagrestia dopo prezioso restauro la cassapanca del '500, riportata all'antico splendore



L'importante intervento di consolidamento antisismico del sottotetto della Parrocchiale sta giungendo al traguardo



L'Oratorio si ravviva all'apertura dell'anno catechistico Posizionati circa 20.000 coppi vecchi sul tetto - Lavori Polivalente

